

**DISINQUINAMENTO DEL FIUME PESCARA
POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEPURATIVO COMUNE DI
PESCARA
NUOVO PARCO DEPURATIVO**

Lotto 6

**REALIZZAZIONE DI UNA VASCA DI PRIMA PIOGGIA DA 3350 m³
IN PROSSIMITÀ DEL PONTE DI VILLA FABIO
(PONTE CAPACCHIETTI)**

PROGETTO ESECUTIVO

**ANALISI DELLE COMPATIBILITÀ CON IL CONTESTO
PIANIFICATORIO E VINCOLISTICO**

Ing. Vincenzo D'Angelo

Elaborato:
Rel_03.r0

Data:
Ott. 2022

SOMMARIO

- 1 Quadro degli strumenti di pianificazione/programmazione e dei vincoli sovraordinati
 - 1.1 Piano Regionale Paesistico (PRP)
 - 1.2 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 1.3 Piano Stralcio di Bacino Difesa delle Alluvioni (PSDA)
 - 1.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)
 - 1.5 Piano ATO per la gestione del servizio idrico integrato
 - 1.6 Piano Regionale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTRA)
 - 1.7 Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)
 - 1.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
 - 1.9 Piano Regolatore Generale (PRG)
 - 1.10 Studio di Microzonazione sismica
 - 1.11 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)
 - 1.12 Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)
 - 1.13 Piano di Protezione Civile Comunale
 - 1.14 Vincolo archeologico
- 2 Analisi di coerenza

ANALISI DELLE COMPATIBILITÀ CON IL CONTESTO PIANIFICATORIO E VINCOLISTICO

1. Quadro degli strumenti di pianificazione/programmazione e dei vincoli sovraordinati

L'area oggetto dell'intervento interessa una porzione di territorio ricadente in parte nel comune di Pescara e in parte nel comune di Spoltore, nella zona compresa tra la strada comunale Via del Circuito e il Fiume Pescara, in prossimità del ponte Villa Fabio (detto anche ponte Capacchietti). Allo stato attuale, la superficie destinata all'intervento di realizzazione delle vasche di prima pioggia è ineditata, caratterizzata da suolo permeabile con presenza di vegetazione ripariale.

STRALCIO VISTA AEREA scala 1:2000



coordinate: 42°27'31,11"N 14°11'45,77"E

Figura 1 - localizzazione dell'area

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento con il contesto pianificatorio esistente e con i vincoli sovraordinati, si propone di seguito un quadro degli strumenti pertinenti che, ai vari livelli, interagiscono con l'area in esame.

Livello	Strumenti di pianificazione	Anno
REGIONALE	Piano Regionale Paesistico (PRP)	1990 (agg. cart. 2004)
	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	2008
	Piano Stralcio di Bacino Difesa delle Alluvioni (PSDA)	2008 (agg. Marzo 2020)
	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	2010
	Piano ATO per la gestione del servizio idrico integrato	2003
	Piano Regionale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTRA)	2006 (agg. 2013)
	Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)	2018
PROVINCIALE	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	2001
COMUNALE	Piano Regolatore Generale (PRG)	2007
	Studio di Microzonazione Sismica (MZS)	2015
	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)	2017 (agg. 2020)
	Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)	2005
	Piano di Protezione Civile Comunale	2013
VINCOLI PAESAGGISTICI E CULTURALI	Vincolo paesaggistico (ex Legge n. 431 dell'08/08/1985) Vincolo archeologico (Circolare MiBAC n. 1 del 20/01/2016 DG-AR)	

1.1 Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico (PRP) è il principale strumento di pianificazione "volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente". Pertanto è necessario verificare, in fase di progettazione, che siano rispettati i vincoli imposti dal PRP eventualmente presenti sull'area d'intervento, volti alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, dei corridoi fluviali e delle emergenze storiche ed artistiche.

Dalla trasposizione del PRP sul territorio comunale (Tavola B5 del PRG del Comune di Pescara) si evince che parte dell'area nel comune di Pescara risulta interessata dal vincolo paesistico di tipo A2.2 (conservazione parziale), perimetrata come "piano di dettaglio" e normata dall'articolo 4 delle NTA.

Piano Regionale Paesistico – Norme Tecniche Coordinate

Articolo 4 (Categorie di tutela e valorizzazione)

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

Si rende necessario pertanto effettuare le dovute verifiche circa le eventuali condizioni di incompatibilità dell'intervento con il vincolo suddetto.

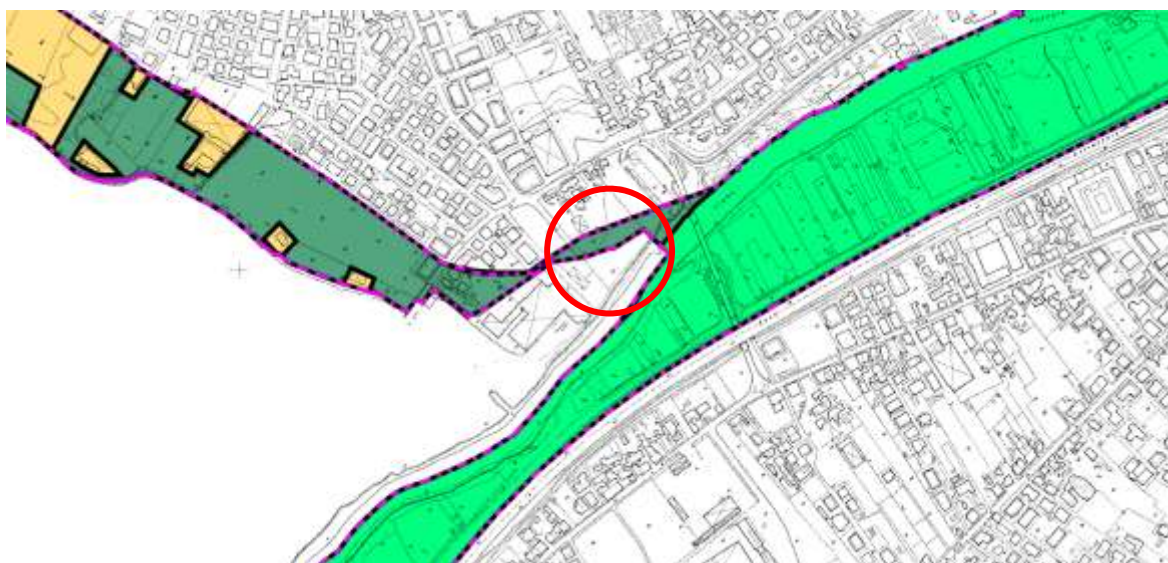


Figura 2 - Stralcio tavola B5 del PRG del Comune di Pescara, Piano Regionale Paesistico

1.2 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale *"strumento conoscitivo, normativo e*

tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (art. 17, Legge 18/05/1989 n. 183, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Nella zona interessata dall'intervento non sono segnalate condizioni di rischio e/o pericolosità da frana e dissesti generati da scarpate.

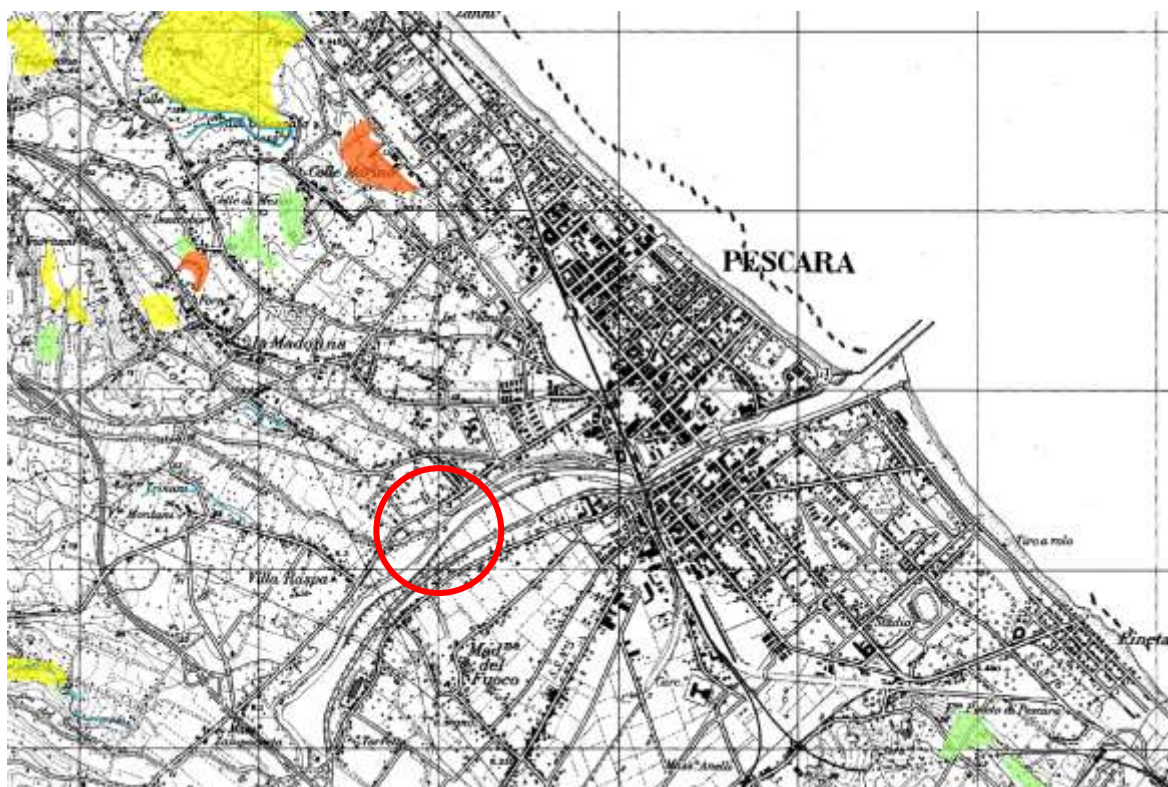


Figura 3 - Stralcio PAI - Carta della pericolosità da frana scala 1:25000

1.3 Piano Stralcio di Bacino Difesa delle Alluvioni (PSDA)

Il PSDA è inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi da sottoporre a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. Il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali (art. 17, comma 6-ter, Legge 18/05/1989 n. 183).

Per la valutazione del rischio relativo alle classi di pericolosità idraulica, oltre che al PSDA approvato con Delibera del Consiglio Regionale verbale n. 94/5 del 2008, occorre fare riferimento alla Deliberazione n.18 del 20 dicembre

2019 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale che ha MODIFICATO, ai sensi dell'art. 25, comma 7 delle Norme Tecniche del PSDA, le perimetrazioni proposte ed acquisite dalla Regione Abruzzo. Dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR Abruzzo n.12 del 25 marzo 2020 è quindi vigente la nuova Carta di Pericolosità Idraulica (Tavola 7.2.07.pe.01_AGG01) con le relative norme di attuazione del PSDA (non variate).

Nello specifico, parte dell'area in questione è classificata dal PSDA (elaborato n. 7.2.07.pe.01 AGG01) come zona a pericolosità idraulica molto elevata (P4).



Figura 4 - Stralcio Carta della Pericolosità idraulica, elaborato n. 7.2.07.pe.01_AGG01

Pertanto, laddove richiesto, potrebbe essere necessario predisporre apposito studio di compatibilità idraulica, come previsto dall'art. 7 delle Norme tecniche del PSDA (*"Tutti i nuovi interventi, opere ed attività ammissibili nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata, elevata e media sono realizzati o iniziati subordinatamente alla presentazione dello studio di compatibilità idraulica di cui all'articolo 8, se richiesto dalle presenti norme"*).

Tale studio dovrà essere:

- redatto ai sensi dell'art.8 delle suddette NTA del PSDA;
- predisposto in applicazione delle linee guida e dei criteri indicati nell'allegato D delle suddette NTA;
- capace di offrire valutazioni puntuali sulle potenziali alterazioni del regime idraulico causate dalle nuove previsioni urbanistiche, con

particolare riguardo alle destinazioni d'uso e ai progetti di nuovi insediamenti residenziali, produttivi, di servizi, di infrastrutture;

- capace di offrire indicazioni per garantire il mantenimento o il miglioramento dei livelli di permeabilità dei suoli ovvero per adottare idonee misure compensative, con particolare riguardo all'identificazione di nuove aree capaci di favorire l'infiltrazione delle acque, alla realizzazione di nuovi volumi di laminazione anche al di fuori delle aree perimetrate, all'individuazione di limiti massimi di portate di smaltimento nel reticolo idrografico di acque meteoriche per ogni ettaro di superficie scolante;
- predisposto per tutti i nuovi interventi, opere, attività consentite dal PSDA allo scopo di impedire l'aumento delle situazioni di pericolosità nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 7, comma 3 delle suddette NTA.

CAPO III - INTERVENTI CONSENTITI NELLE AREE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA MOLTO ELEVATA

ARTICOLO 17

Interventi consentiti in materia di opere e sistemazioni idrauliche, sistemazione e riqualificazione degli ambienti fluviali nelle aree di pericolosità molto elevata

1. Nelle materie di cui al presente articolo, fermo restando quanto disposto negli articoli 7, 8, 9 e 10, nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata sono consentiti esclusivamente:
 - a. opere e interventi idraulici per migliorare la difesa dalle alluvioni;
 - b. opere urgenti realizzate dalle autorità di protezione civile o dalle autorità idrauliche competenti per la tutela di persone, beni ed attività in situazioni di rischio imminente;
 - c. attività di manutenzione idraulica, comprese quelle eseguite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14.4.1993 e della legislazione di settore della Regione Abruzzo;
 - d. interventi di ricostruzione e riqualificazione degli ambienti fluviali per ridurre il pericolo ed il rischio idraulico.

Stabilito che l'opera in esame rientra tra gli interventi consentiti nelle aree di pericolosità idraulica, come specificato nell'articolo 17 - Capo III - delle suddette norme tecniche, se richiesto sarà predisposto apposito studio di compatibilità idraulica, secondo le modalità indicate dall'art. 8 di seguito riportato.

ARTICOLO 8 Studi di compatibilità idraulica

1. Salva diversa espressa specificazione, tutti i progetti proposti per l'approvazione nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata ed elevata ai sensi dei successivi Capi III e IV sono accompagnati da uno studio di compatibilità idraulica predisposto secondo i criteri indicati nel presente articolo.
2. Nelle aree di pericolosità idraulica media lo studio di compatibilità idraulica accompagna i progetti degli interventi proposti esclusivamente nei casi in cui è espressamente richiesto dalle norme del Capo IV.
3. Nessun progetto di intervento localizzato nelle aree di pericolosità idraulica P4, P3 e P2 può essere approvato dalla competente autorità di livello regionale, provinciale o comunale senza la preventiva approvazione del connesso studio di compatibilità idraulica, se richiesto. Lo studio è presentato, insieme al progetto preliminare, a cura del soggetto pubblico o privato che propone l'intervento ed è approvato dalle autorità competenti ai sensi del precedente articolo 1, comma 6.
4. Lo studio di compatibilità idraulica si aggiunge alle valutazioni di impatto ambientale, alle valutazioni di incidenza, agli studi di fattibilità, alle analisi costi-benefici ed agli altri atti istruttori di qualunque tipo richiesti dalle leggi dello Stato e della Regione Abruzzo.
5. Lo studio di compatibilità idraulica:
 - a. è firmato da un tecnico abilitato, ai sensi della normativa vigente in materia, iscritto all'Albo professionale;
 - b. valuta le relazioni tra le trasformazioni del territorio derivanti dalla realizzazione del progetto e le condizioni dell'assetto idraulico attuale e potenziale dell'area dell'intervento;
 - c. analizza e quantifica le variazioni della permeabilità e della risposta idrologica dell'area conseguenti all'intervento;
 - d. verifica la coerenza del progetto con le previsioni e le norme del PSDA;
 - e. prevede idonee misure compensative, come il reperimento di nuove superfici capaci di favorire l'infiltrazione delle acque o la creazione di nuovi volumi di invaso.
6. I progettisti degli interventi per i quali non è richiesto lo studio di compatibilità idraulica garantiscono comunque che il progetto:
 - a. verifichi le variazioni della risposta idrologica e della permeabilità delle aree interessate successivamente alla realizzazione degli interventi;
 - b. preveda opportune misure compensative, con particolare riguardo all'identificazione di aree alternative per l'infiltrazione delle acque o la realizzazione di nuovi volumi naturali di invaso.
7. Nelle fattispecie in cui norme di legge regionali o norme di piani territoriali e urbanistici previsti della Regione competente impongano la presentazione di studi idraulici ed equivalenti per l'approvazione di progetti localizzati in aree di pericolosità idraulica gli studi di compatibilità idraulica di cui al presente articolo possono essere sostituiti da tali studi sempre che essi presentino elementi di valutazione equivalenti e che tale equivalenza sia espressamente dichiarata dall'autorità cui spetta approvare i progetti.
8. Gli studi di compatibilità idraulica richiesti dalle presenti norme sono predisposti in applicazione delle linee guida e dei criteri indicati nell'Allegato D.

1.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il PTA è lo strumento tecnico e programmatico attraverso il quale la Regione realizza gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06. *"Il Piano di tutela delle acque costituisce uno specifico piano di settore ..."* e *"... contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del presente decreto, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico"* (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 121, Parte III, Sez. II, Titolo IV, Capo I). Il piano classifica le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Sono ritenuti obiettivi prioritari del PTA:

- La prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- Il risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- Il rispetto del deflusso minimo vitale;
- Il perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- La preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

In considerazione dell'obiettivo perseguito dall'intervento in esame, esso può essere considerato compatibile con gli obiettivi del PTA.

1.5 Piano ATO per la gestione del servizio idrico integrato

Il Piano ATO per la gestione del servizio idrico integrato relativo all'Ambito Territoriale n. 4 "Pescarese", la cui prima stesura approvata dall'Assemblea dell'ATO con delibera n. 13 del 08/04/2002 è stata aggiornata nel 2003, è un piano d'area vasta e di lungo periodo, con validità di venticinque anni (dal 2003 al 2027). Gli obiettivi di piano riguardano sia lo standard tecnico-qualitativo, quali la manutenzione e la funzionalità della rete acquedottistica, sia l'organizzazione gestionale del Servizio Idrico Integrato tramite l'integrazione della rete esistente e la realizzazione di nuove opere.

L'intervento si può considerare compatibile con gli obiettivi del Piano ATO.

1.6 Piano Regionale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTRA)

Il PRTRA previsto e disciplinato dall'art.225 della L.R. 15/2004, sulla scorta degli obiettivi e delle priorità scaturenti dai singoli strumenti programmatici di settore e dalla domanda di tutela espressa dal territorio, contiene la definizione del quadro degli interventi, con relativa ripartizione delle risorse finanziarie, l'individuazione dei soggetti attuatori, delle procedure di spesa e di verifica e controllo sulla attuazione e sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi.

Il Piano individua i seguenti settori di intervento: qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, bonifica dei suoli inquinati, prevenzione degli inquinamenti fisici, sviluppo sostenibile. Nell'ambito degli obiettivi riferiti alla bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati, viene considerata azione prioritaria l'eliminazione degli effetti molesti sui beni da proteggere (acque, suolo e aria). L'intervento previsto si può considerare pertanto compatibile con gli obiettivi del PRTRA.

1.7 Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)

Il PRGR, adeguato nel 2017 in seguito alle modifiche della normativa nazionale (D.L.gs. n.152/2006 e s.m.i.) e regionale (L.R. n. 45/2007 e s.m.i.) e approvato con Legge Regionale n. 05 del 23 Gennaio 2018 recante "*Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)*", è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato alla gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

Non si rilevano elementi di conflittualità dell'intervento con gli obiettivi del PRGR.

1.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Pescara approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 78 del 25 maggio 2001 e reso vigente con la pubblicazione sul BUR n. 24 del 13/11/2002, riguarda l'intero territorio della Provincia di Pescara, per il quale costruisce uno sfondo unitario cui le amministrazioni locali

devono richiamarsi nella costruzione delle proprie politiche. Criteri ispiratori del Piano sono la salvaguardia ambientale e naturale, la tutela del patrimonio storico, il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e del valore della partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale.

In particolare, per quanto riguarda gli ambiti fluviali, il PTCP propone l'istituzione di appositi schemi direttori per i due principali fiumi della Provincia, il cui obiettivo è quello di affrontare in modo unitario i problemi di sistemazione idrogeologica, di degrado (inquinamento e devastazione ambientale), di sfruttamento delle risorse e di accessibilità e fruibilità del fiume. In quest'ottica *"lungo tutto il fiume, laddove è possibile e opportuno, dovranno essere localizzati entro il progetto esecutivo dello schema direttore interventi per la riduzione dei rischi di esondazione (salvaguardando la <<libertà di divagazione>> del fiume), riducendo le interferenze con la sua dinamica evolutiva e avviando un'azione capillare di risanamento delle discariche e delle cave abbandonate"*.

Non si rilevano pertanto elementi di conflittualità dell'intervento con gli obiettivi del PTCP.



Figura 5 - Stralcio Tavola PTCP

1.9 Piano Regolatore Generale (PRG) – Comune di Pescara

Il PRG o "Piano delle invarianti per uno sviluppo sostenibile", pone come obiettivo centrale quello di assicurare la salvaguardia delle residue aree verdi della città e dei capisaldi del sistema ambientale, con una sostanziale riduzione del consumo di territorio così come d'altronde richiede il necessario processo

di adeguamento agli indirizzi contenuti nel piano territoriale di coordinamento provinciale.

Il PRG, attraverso la zonizzazione, definisce la disciplina urbanistica del territorio comunale ai sensi della L. 1150/42 e della L.R. 18/83 e delle altre leggi nazionali e regionali in materia.

Nello specifico, l'intervento di realizzazione delle vasche di prima pioggia potrebbe insistere su di una esigua porzione del territorio comunale di Pescara (da verificare), corrispondente ad una stretta area classificata come zona F1 (verde pubblico) e posta in adiacenza ad una strada di previsione.

Si riportano di seguito gli stralci delle tavole di PRG relativi a:

- vincoli esistenti sul territorio comunale (figura 6).
- zonizzazione (figura 7);
- rete viaria e parcheggi (figura 8);
- pericolosità geologica (figura 9);

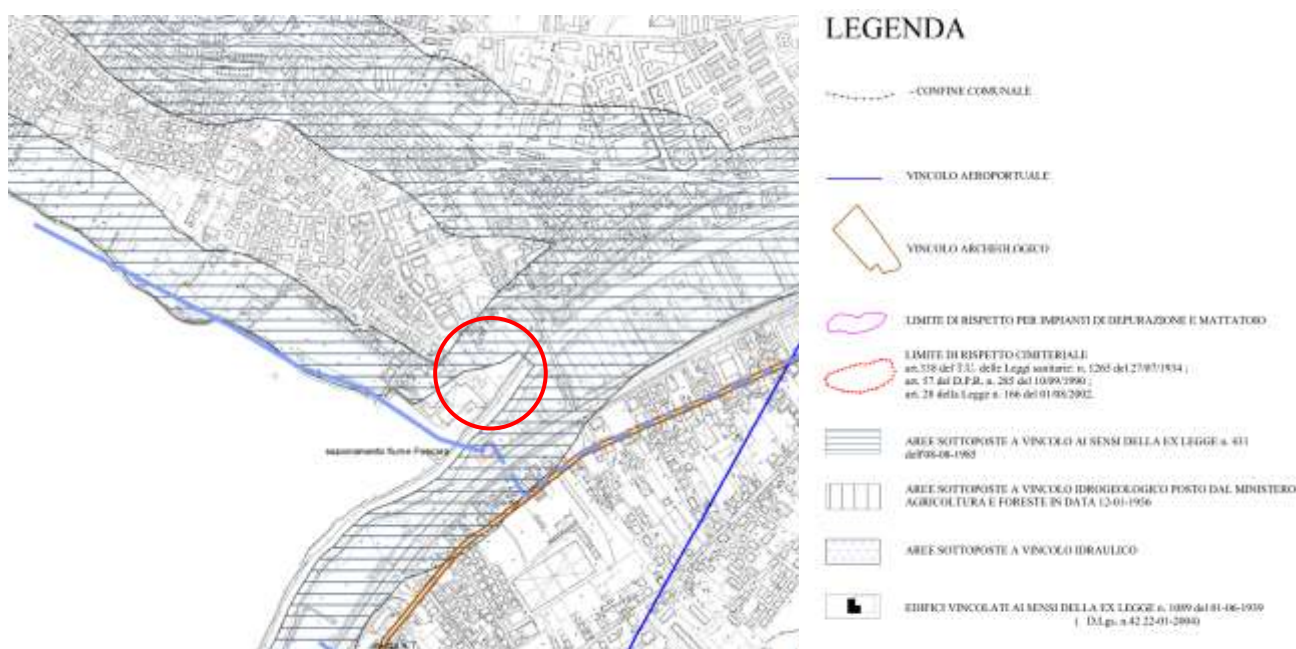


Figura 6 - Stralcio Tavola B4a – Vincoli esistenti sul territorio comunale – scala 1:10000

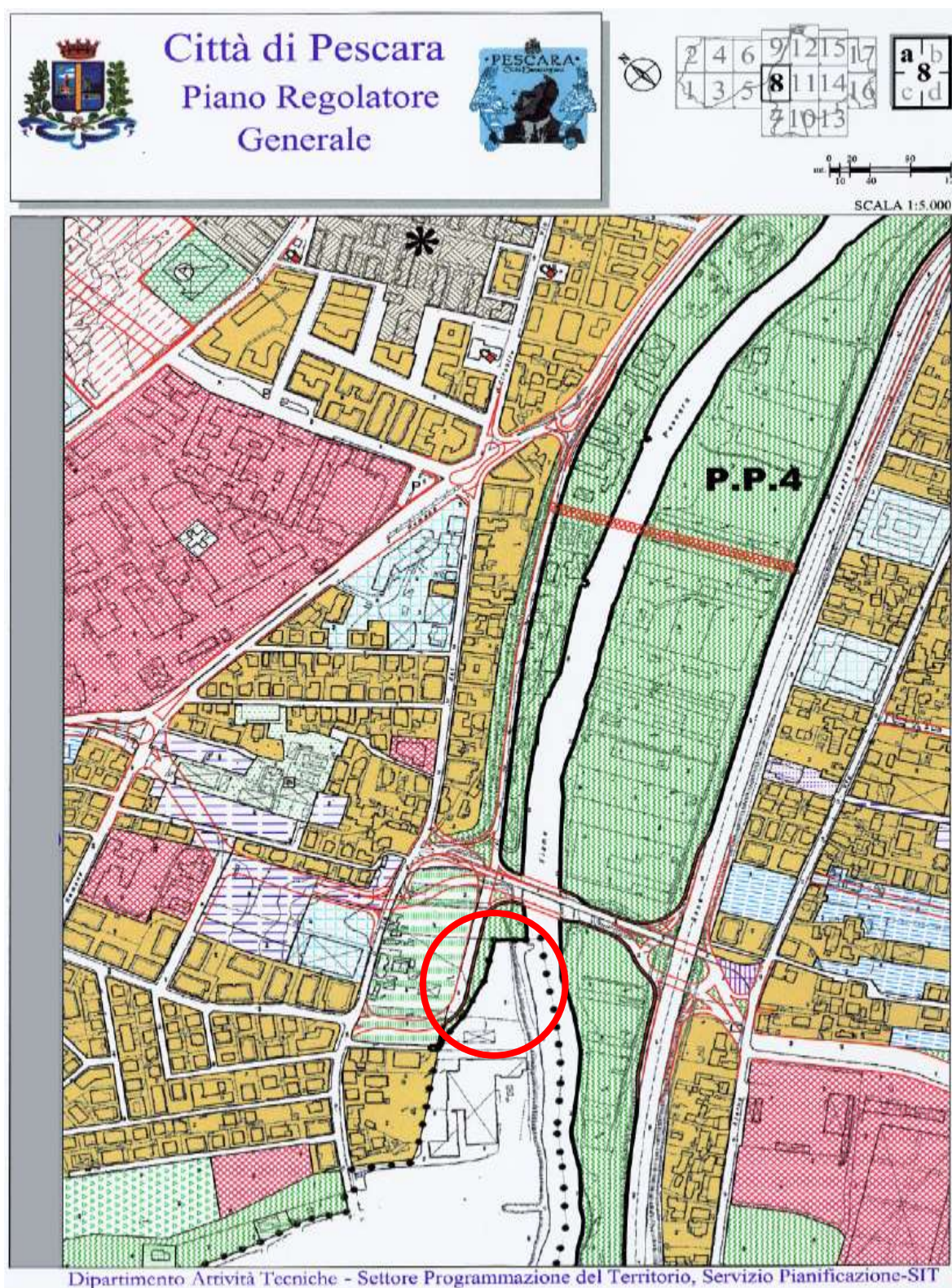


Figura 7 - Stralcio tavola PRG- Zonizzazione

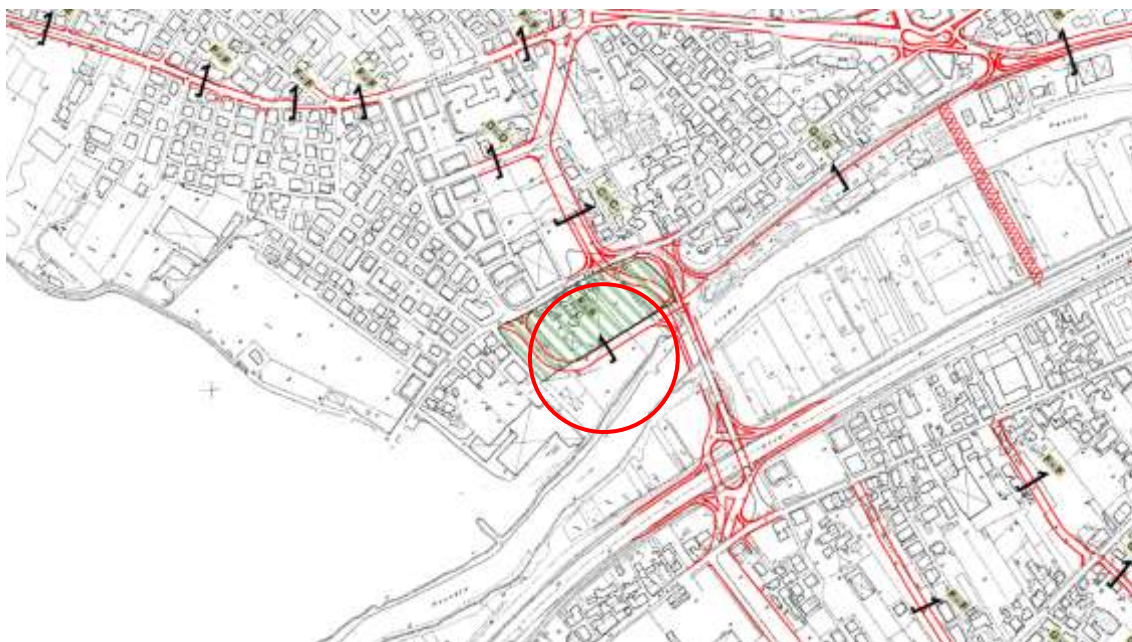


Figura 8 - Stralcio Tavola C3-Rete viaria e parcheggi - scala 1:10000



Figura 9 - Stralcio Tavola D all.4 - Carta della pericolosità geologica - scala 1:10000

Dall'analisi dei suddetti elaborati si desume che, la porzione di territorio in esame:

- è classificata come Zona F1 verde pubblico e disciplinata dall'art. 50 delle NTA;
- non interferisce con la futura realizzazione della strada comunale in previsione;
- è individuata tra le aree a rischio idraulico dal PSDA;
- è sottoposta a vincolo ai sensi della ex Legge n. 431 dell'08/08/1985.

1.10 Piano Regolatore Generale (PRG) – Comune di Spoltore

Per quanto riguarda il Comune di Spoltore, il vigente PRG definisce la zona oggetto del presente intervento, come zona "B" (Zone Urbane di Completamento e Recupero) sottoposta a P.d.R. regolamentata dall'art. 18, punto 3 delle Norme Tecniche di Attuazione. Tale norma prevede che gli interventi siano subordinati alla formazione di un Piano di Recupero di iniziativa pubblica ai sensi dell'art. 27 della L. 457/78.

Si tratta di una zona le cui condizioni di degrado edilizio ed urbanistico rendono necessari interventi volti alla sostituzione, risanamento, riqualificazione e migliore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente e delle aree.

Il rilascio della autorizzazione all'intervento è subordinato alla formazione di un Piano di Recupero di iniziativa pubblica, anche ai fini della definizione della maglia viaria e della riqualificazione urbanistica del tessuto edilizio, della delocalizzazione di attività incompatibili con il carattere residenziale e terziario della zona e della ridefinizione di un rapporto tra il costruito ed il fiume.



Figura 10 – Comune di Spoltore S. I. T.



Si riporta inoltre la “Carta di compatibilità dello sviluppo insediativo previsto dal PRG vigente considerando come fattori di rischio la stabilità dei versanti (PAI), la sismicità (MS1) e l’esondabilità (PSDA) del territorio comunale” che evidenzia la sovrapposizione dei vincoli suddetti, da cui risulta che l’area:

- è classificata come Zona B (Zone Urbane di Completamento e Recupero);
- è individuata come area a rischio idraulico dal PSDA;
- è definita dal piano di Microzonazione sismica quale zona di attenzione per instabilità di liquefazione tipo 1.



Figura 11 – Tavola 1b del PRG, trasposizione grafica dei vincoli



1.11 Studio di Microzonazione sismica (Comune di Pescara)

Lo Studio di Microzonazione Sismica è stato redatto ai sensi e per le finalità di cui all'art.5 e all'art.19, comma 5 della LR 28/2011 (Legge Antisismica Regionale), valutato conforme dal Tavolo Tecnico Regionale il 16/07/2015 e validato dal competente organo regionale il 4 agosto 2015. Con Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 25 febbraio 2016 si è preso atto dello studio di microzonazione sismica di livello 1 e sono state adottate le carte delle Microzone (microaree) a comportamento sismico omogeneo (MOPS).

L'area oggetto dell'intervento è valutata dallo Studio di Microzonazione Sismica del Comune di Pescara tra le "aree con possibili importanti variazioni tridimensionali alla scala di sito delle caratteristiche geotecniche dei materiali fini alluvionali (es. torbe e argille organiche), che potrebbero determinare fenomeni di cedimenti e con possibili lenti discontinue di materiale granulare potenzialmente liquefacibili. Per tale area sono fortemente raccomandati tutti gli approfondimenti necessari al fine di definire tali possibili elementi di instabilità".



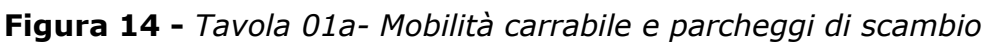
Figura 12 – Stralcio Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) con frequenze fondamentali di vibrazione – scala 1:5000 – Comune di Pescara

1.12 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

Il PUMS, elaborato dal Comune di Pescara nel 2017, aggiornato nel 2018 e nel 2020, e in fase di approvazione, come previsto dal Decreto MIT 4 agosto 2017 recante "Individuazione delle linee guida per i piani urbani di mobilità sostenibile, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257", è un piano strategico volto a soddisfare la domanda di mobilità delle persone e delle imprese in ambito urbano e peri-urbano, allo scopo di migliorare la qualità della vita. Esso si basa su una visione di lungo periodo e su un approccio volto alla sostenibilità intesa in senso lato (ovvero, prendendo in considerazione, oltre agli aspetti ambientali, anche costi e benefici sociali).

Il piano prevede la creazione di un parcheggio di scambio in prossimità della zona interessata dalla realizzazione delle vasche di prima pioggia, come evidenziato nella tavola 01a e nella tavola delle "Opere strategiche di breve medio e lungo periodo" del PUMS (n. 25 - Parcheggi di scambio, P.U.E. 5.20). Tale previsione riguarda le opere strategiche programmate nel lungo periodo.

L'intervento in esame non costituisce ostacolo alla viabilità in previsione e alla realizzazione del parcheggio di scambio.



1.13 Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)

Il PGTU approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 295 del 15/12/2005 e in fase di aggiornamento dal 2016, costituisce il primo dei tre livelli di progettazione in cui è articolato il Piano Urbano del Traffico (P.U.T.). Il PGTU rappresenta il piano quadro del PUT e che risulta costituito da un insieme coordinato di interventi e di indirizzi gestionali, realizzabili nel breve periodo e nell'ipotesi di dotazioni infrastrutturali e mezzi di trasporto sostanzialmente invariati, volti al miglioramento delle condizioni della circolazione stradale dei mezzi pubblici e dei veicoli privati nell'area urbana, al potenziamento della mobilità non motorizzata e all'accrescimento delle condizioni di sicurezza stradale. Gli obiettivi e i contenuti di carattere generale del PGTU sono dettati dalle "Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei Piani Urbani del Traffico", emanate nel 1995 dal Ministero dei Lavori Pubblici in attuazione dell'art. 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo codice della strada".

Nello scenario previsionale del PGTU sono evidenziati, nelle immediate vicinanze dell'area in esame, i seguenti interventi: la realizzazione di un nuovo collegamento stradale, la riqualificazione del nodo viario e il parcheggio.

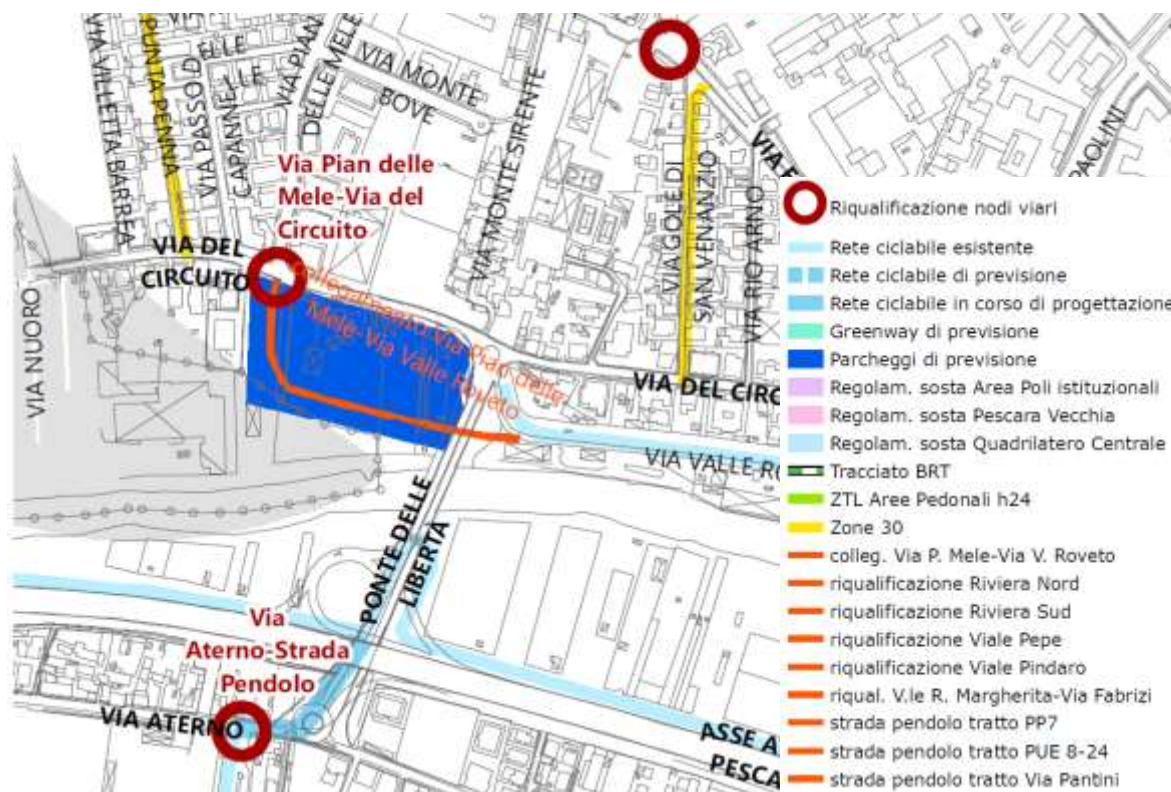


Figura 15 - Tavola P30b - Sintesi dello scenario di PGTU

L'area oggetto dell'intervento si ritiene compatibile con le previsioni e dalle strategie contenute nel PGTU.

1.14 Piano di Protezione Civile Comunale

Il Piano di Protezione Civile Comunale approvato con delibera di C.C. n. 100 del 3/10/2013, redatto sulla base del "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile" (Presidenza del Consiglio dei Ministri, ottobre 2007), costituisce un modello organizzativo-tecnico al fine di fronteggiare quegli eventi che, nell'ambito del territorio comunale di Pescara, possono produrre effetti dannosi sulla popolazione, sull'ambiente e sui beni.

Il Piano individua le Aree di Protezione Civile, cioè le aree di emergenza che permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro i primi soccorsi.

Non sono previste nell'area di intervento zone di emergenza per la popolazione, per cui non si rilevano interferenze con tale strumento.



Figura 16 - Stralcio del Piano Comunale di Protezione Civile – Allegato 5c, Tav. 01 – Aree, infrastrutture ed edifici di Emergenza – scala 1:10000

1.14 Vincolo archeologico

Il procedimento di verifica preventiva dell'esistenza del vincolo archeologico è disciplinato dall'art. 25 del Dlgs. N.50/2016. La Circolare MiBAC n. 1 del 20/01/2016 DG-AR al punto 2.4, prevede che: *"Sono assoggettati al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico tutti i progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico che comportino: mutamenti nell'aspetto esteriore o nello stato dei luoghi, movimentazioni di terreno (comprese le opere a verde), anche nel caso di ripristino dell'assetto preesistente, ovvero nuove edificazioni, anche se realizzate nell'ambito della ristrutturazione di manufatti esistenti, in ragione dell'impatto che detti interventi potrebbero determinare su beni o contesti di interesse archeologico presenti nell'area interessata dalle dette trasformazioni. Sono inoltre assoggettate al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico tutte quelle attività di indagine (quali, ad esempio, alcune di quelle utilizzate per le ricerche di risorse geotermiche nel sottosuolo o nei fondali marini) che possano comunque comportare danneggiamento al patrimonio sepolto anche senza l'esecuzione di scavi o movimentazioni di terra, in ragione dell'impatto che esse potrebbero determinare su beni o contesti di interesse archeologico."*

Dall'analisi della mappa, nell'area in esame non si rilevano potenzialità archeologiche.

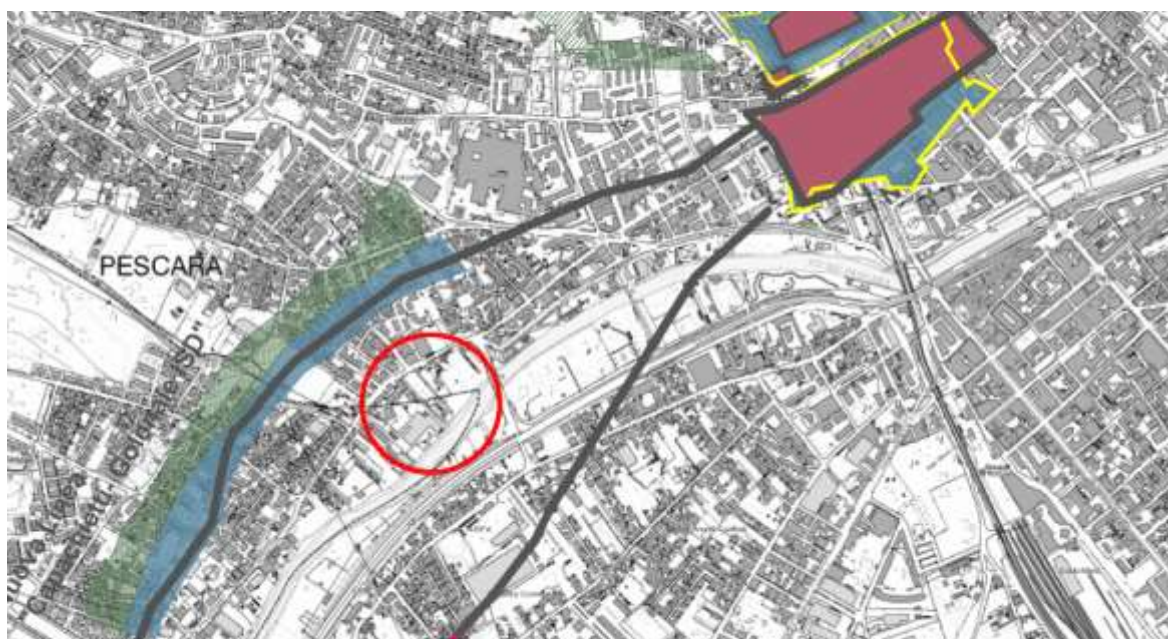


Figura 17 - Stralcio carta potenzialità archeologica

2. Analisi di coerenza

L'analisi di coerenza ha la funzione di verificare l'esistenza di eventuali conflittualità tra gli interventi previsti dal progetto di *"Realizzazione di vasca di prima pioggia da 5000 mc in prossimità del sollevamento golenale IS4 che riceve il sollevamento Capacchietti"* e gli strumenti della pianificazione sovraordinata e locale.

La verifica di coerenza viene di seguito effettuata tramite l'ausilio di tabelle a doppia entrata (matrici di correlazione), nelle cui colonne sono riportati i piani/programmi precedentemente analizzati.

L'analisi di coerenza si articola in:

- *coerenza verticale*, cioè relativa agli obiettivi dei piani/programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso redatti da livelli di governo superiori;
- *coerenza orizzontale*, cioè riferita agli obiettivi e previsioni dei piani/programmi di livello comunale;
- *coerenza con i vincoli paesaggistici e culturali*, che riguarda la compatibilità con i vincoli derivanti dalle leggi in materia.

Nella valutazione di coerenza, oltre alla localizzazione dell'opera, si deve tenere in considerazione l'obiettivo dell'intervento, che riguarda il "Disinquinamento del Fiume Pescara e il potenziamento del sistema depurativo del Comune di Pescara".

Analisi di coerenza verticale

Intervento	Piani sovra ordinati							
	PRP	PAI	PSDA	PTA	ATO	PRTRA	PRGR	PTCP
Realizzazione vasche di prima pioggia interrate	x	✓	x	✓	✓	✓	—	—

Analisi di coerenza orizzontale

Intervento	Piani comunali					
	PRG Pescara	PRG Spoltore	MZS	PUMS	PGTU	Prot. Civile
Realizzazione vasche di prima pioggia interrate	✓	x	✓	✓	✓	✓

Analisi di coerenza con i vincoli paesaggistici e culturali

Intervento	Potenziale archeologico Circolare MiBAC n. 1/2016 DG-AR	Vincolo ex Legge n. 431/85
Realizzazione vasche di prima pioggia interrate.	✓	✖

Legenda

- ✓ = coerenza (non si rilevano incompatibilità)
- ✖ = incoerenza o parziale incoerenza (progetto in variante, o sottoposto a eventuale parere preventivo, o richiesto studio di compatibilità idraulica)
- = indifferenza

Il Progettista

Ing. Vincenzo D'Angelo